

Pensiero del parroco per la "Svelata" della Madonna

Carissimo e Rev.mo, Mons. Salvatore Genchi, Vicario Generale della Diocesi di Catania, siamo qui confluiti come popolo di Dio e comunità ogninese – che non è soltanto di residenza ma anche di adozione – per far festa attorno alla Santa Vergine onorata in questo santuario con il titolo di *Bedda Matri di Lognina*.

Nel giorno liturgico che ricorda la nascita di Maria nel mondo stiamo vivendo il centro ed il culmine di tutti i festeggiamenti: la "Svelata" che ripropone il mistero della Madre di Dio in mezzo a noi.

Molti di noi siamo qui con tanta trepidazione e pieni di gratitudine per gli innumerevoli doni che Ella ha fatto alle nostre famiglie. La trepidazione nasce dal volere affidare a Lei le preoccupazioni di quelle famiglie toccate dalla sofferenza della malattie o della precarietà del lavoro, dalle difficoltà di tipo relazionale o dalle incertezze per il futuro.

Dentro questa cornice vorrei sottolineare due aspetti che caratterizzano il cammino tematico di questi giorni, quello che ci invita a *guardare a Maria come modello da seguire per crescere nella santità battesimale e nella testimonianza*.

Tra poco vedremo la sua effigie dalla quale propongo di cogliere ancora una volta due segni che ci aiutano a vivere la santità:

Maria con il braccio sinistro ci porta il suo Figlio Gesù. Nel mistero pasquale di Cristo c'è l'origine della testimonianza; come comunità ci impegniamo a guardare a Lui, ascoltare la sua Parola, mangiare il suo Pane, fare dell'incontro incessante con Lui il vero centro del nostro essere comunità ecclesiale presente nel territorio.

Con l'indice della mano destra Maria ci mostra il suo cuore immacolato. Tale gesto di Maria ci ricorda che nel cuore di ognuno di noi c'è il laboratorio in cui la fede si fa santità e testimonianza: discutere, pensare, proporre, chiarire, discernere, fare pace, ricominciare a partire da cuori continuamente esposti alla conversione. Guardando a Gesù "mite e umile di cuore" chiediamo alla Madonna di aiutarci a mettere in atto gli atteggiamenti della sapienza del cuore: umiltà, comprensione, mansuetudine, gioia, speranza...

Finisco questo pensiero affidando a Maria le nostre famiglie, la nostra città, gli ammalati, i giovani e gli anziani, affinché possa avere cura di loro.

In silenzio ognuno apra il cuore e lo affidi a Lei.

P. Francesco Luvarà, parroco